

Christo in terra, a chi principalmente tocca a procurar il remedio de sto negotio tanto importante a la fede, lo facia ben considerare, et se risolve in epso, et mi facia asapere la voluntà sua, che di me pò fidarsi intieramente che ne servirò et obedirò come obediente fiolo et servitore, et guardo et procuro la autorità sua et de la Santa Sede Apostolica, et che *cum* tutte le mie forze mi ha da operare sempre nel observatione de epsa, come li ho promesso de parola, et hora torno a certificare et prometter. Per quanto che hanno et mi pare che saria bono che Vostra Santità provedesse subito dal canto suo alli abusi che possono remediarsi, perchè seria de grande aiuto alli negocii nostri, satisfactione de boni. Et perchè l'ambassador mio li parlerà più a longo sopra tutto, Vostra Santità li dia intiera fede et credenza.

De Augusta, alli 14 de iulio 1530.

251') *A dì 7, domenega, la matina.* Non fu alcuna lettera. Fo alditi li oratori di la Patria di Friul, zerea i beni comunali, ch'è più danno di la Signoria a venderli ch' a lassarli come i sono. Fo comessi ai Savii.

Vene l' orator di Milan, iusta il solito. *Item*, fo Collegio di le biave.

Dapoi disnar, fo Gran Conseio et li Consieri tutti 6 erano in veste di zambelotto; fo grandissimo caldo. Et fato 3 del Conseio di X et 6 di Pregadi.

Fo publicà, tutti quelli hanno Monte novissimo et Monte di subsidio a raxon di ducati 38 il cento vadino da li Proveditori sora i Monti che haveranno i soi danari.

Dapoi venuto zoso Gran Conseio fo una grandissima aqua.

251* *A dì 8, la matina.* Fo *lettere di Cremona, di sier Gabriel Venier orator, di 5, hore . . . di note.* Scrive come in quella hora era venuto a dirli il castellan, da parte del signor duca, come havia hauto lettere dal cardinal Salviati, è legato in Piasenza, di . . . , qual scrive come era passato de li uno corrier, qual va a trovar l'imperator, con uno spagnol Zuan da Leva, qual li ha ditto che mercore, a di 3, dovendo venir il soccorso di Pisa in Fiorenza, el principe di Orangie li mandò 800 fanti contra, et lui in persona, et è stati a le man con grande occision, morto el prefato principe di Orangie.

Item, manda alcuni avisi, ha auti di Franza

missier Galeazo Visconte, di lo aletar del re Christianissimo, *ut in eis.*

Questa nova venuta la Signoria la mandò a comunicar a l' orator di Fiorenza, et la terra fo piena.

Vene l' orator di Fiorenza in Collegio per saper la cosa, ringratiando la Signoria di l' avviso.

Vene l' orator di l'imperador, al qual li fo ditto quanto si havea da Cremona, *ut supra.* Poi lui disse zerea un memorial di quel di Taxis et altri, iusta il suo solito.

Vene l' orator di Mantoa et

Vene l' orator del duca di Urbin zerea danari, et come il suo Signor è bon servitor di questo Stado.

Fono alditi *etiam* li oratori di la comunità di Bergamo, i quali exposeno

Dapoi disnar, fo Pregadi per expedir la cosa di le galie di Fiandra. Et hessendo reduto, non era da lezer se non questa lettera di Cremona.

Vene uno nontio di l' orator di Mantoa con una lettera li scrive il suo duca, et manda una lettera auta dil campo cesareo, di 4, con la nova al contrario di quella di questa matina. Avisa come seguì il fatto, et di la morte del principe di Horangie, certo. Et sopravenne Fabio Maramondo con li soi 2000 fanti et rupe Fiorentini et amazò Francesco Farduzi fiorentin, preso Zuan Paulo fiol del signor Renzo, et roti e fracassati; sichè Fiorenza stà mal. La copia di la qual lettera sarà nolada qui avanti.

Fu leto una suplication di Piero Perini citadin di Fiorenza, qual dia dar ducati 1000 in zerea, et non pol riscoter il suo per hesser la città di Fiorenza destituita di ogni aiuto humano, per durissima sua fortuna, reduta *solum* in la divina bontà et proprie forze, per la crudel obsidione vi è. *Unde* fu posto per li Consieri farli salvo condotto per mesi 6 in la persona *tantum*. Ave: 174, 10, 8.

Fu posto, per sier Giacomo Soranzo procurator, sier Lunardo Emo, proveditori sora l' Arsenal, sier Lunardo Minoto, sier Almorò Dolfin, patroni, che quelli hanno spetie su le galie di Alexandria in lochi devedadi, in termine di zorni 8 li Proveditori et Patroni le fazino vender et tuor li nollì quali siano di l' Arsenal. Ave: 153, 16, 7.

(1) La carta 250* è bianca.